

Vetri non vietati e ordinanze pasticciate così sono nati i guai della sindaca

FEDERICA CRAVERO

TORINO. Potrebbe essere stato, tra le altre cose, il pasticciaccio delle ordinanze per l'organizzazione dell'evento in piazza San Carlo a far finire nei guai la sindaca Chiara Appendino. Ordinanze che sono due, ma che potrebbero non valerne mezza visto che si limitano a stabilire qualche divieto di sosta senza prendere altri provvedimenti nella gestione dell'evento.

I documenti sono stati acquisiti dalla Digos, che conduce le indagini coordinate dai pm Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo, all'indomani del disastro accaduto davanti al maxischermo per la finale di Champions League Juventus-Real Madrid, quando trentamila tifosi si sono dati alla fuga per la psicosi collettiva di un attentato, che ha ucciso una donna e ha ferito altre 1.526 persone, soprattutto vittime del tappeto di cocci di bottiglia che aveva ricoperto la piazza a causa della mancan-

za di un'ordinanza anti-vetro.

A monte di tutto c'è la deliberazione della giunta comunale del 30 maggio che concede il patrocinio della Città alla manifestazione e indica come organizzatore Turismo Torino, società partecipata del Comune: mancano 4 giorni all'evento.

La decisione di far vedere la partita in piazza era stata presa in quattro e quattr'otto con l'intenzione di richiamare in città tifosi bianconeri da tutta Italia. Tant'è che erano stati Juventus e Fca a finanziare l'evento, costato poco meno di 40 mila euro. Negli auspici degli organizzatori, prima fra tutti la sindaca juventina, la serata doveva essere l'inizio di una festa destinata a durare fino al giorno dopo quando al rientro della squadra da Cardiff, si sarebbero celebrati coppa e scudetto.

La prima riunione tra gli organizzatori — se riunione si può chiamare una breve conversazione — si era tenuta il 26 maggio, poi era seguito uno

scambio di mail tra Turismo Torino e il gabinetto della sindaca, retto da Paolo Giordana.

Per Turismo Torino sono stati indagati il presidente Maurizio Montagnese e il dirigente che ha firmato dei documenti, Danilo Bessone. Per il Comune, invece, responsabile è stata individuata Chiara Appendino, che in quel momento aveva le deleghe alla sicurezza e agli eventi culturali. Incarichi di cui si è in fretta disfatta meno di dieci giorni dopo i fatti, con un rimpasto di giunta che ha stupito per il momento in cui è stato annunciato, ma che oggi può essere letto come un presentimento per quello che poteva succedere.

Come spesso accade, è stato un piccolo e banale episodio a rivelare la superficialità con cui il Comune si è mosso nella gestione della serata. È stato quando la polizia municipale, il pomeriggio del 3 giugno, si è presentato dal titolare del caffè San Carlo per chiedergli di rimuovere

re il dehors che si affaccia sulla piazza. Gli agenti, curiosamente, hanno notificato all'esercite l'ordinanza del questore Angelo Sanna: ma perché notificare l'atto emanato da un'altra amministrazione? Si è trattato di una gravissima distrazione o i civich hanno consegnato quel documento perché non c'era alcuna ordinanza comunale? Eppure nel documento emanato dalla questura c'è un passaggio chiaro: «Il competente ufficio comunale è stato interessato al fine di disporre la rimozione dei dehors presenti». Ma Palazzo civico pare non si sia mosso e ora su quelle mancanze si indaga.

LE TAPPE

1

IL PANICO

Il 3 giugno in piazza San Carlo si monta il maxi schermo per la finale di Champions: arrivano 30 mila persone che poi si danno alla fuga per la psicosi di un attentato

2

LA TRAGEDIA

Il 15 giugno Erika Pioletti, 38 anni, la più grave dei 1527 feriti muore dopo 12 giorni di coma. L'inchiesta della procura aggiunge alle lesioni l'accusa di omicidio colposo

3

L'INDAGINE

Il 26 giugno viene interrogato dai pm Maurizio Montagnese, presidente di Turismo Torino e primo a essere indagato. Ora lo sono anche il suo vice e la sindaca



LA VITTIMA

Erika Pioletti, 38 anni di Domodossola, il 3 giugno era in piazza San Carlo con il fidanzato per seguire la partita. Muore, dopo due settimane di ricovero in rianimazione



Peso: 34%